

IL BALCONE

Tutti i pomeriggi se ne stava un paio d'ore sul balcone a guardare in giù.

Non stava tanto ad osservare il traffico di macchine che scorreva sotto di lei, piuttosto il suo sguardo si soffermava sulle persone che transitavano sul marciapiede.

C'era il solito signore anziano, distinto, che si faceva letteralmente trascinare da un vivacissimo piccolo cane nero irrequieto che correva, s'impennava per annusare, tirava curioso nella direzione opposta.

Un giovane dall'aspetto modesto conduceva invece al guinzaglio un grosso cane dirazza, che probabilmente doveva significare una rivincita per pareggiare le sue umili origini, era come avere un'auto di grossa cilindrata da mostrare agli amici, denotava potenza e benessere.

Una signora di mezza età spingeva una carrozzella e teneva un altro bambino per mano, s'intravedeva un rapporto gentile ed affiatato, pieno di paroline e nomignoli affettuosi.

Lei guardava, e la sua immaginazione spaziava nella vita di queste persone, li pensava in casa, a tavola, al lavoro, con gli altri famigliari, praticamente cercava di vivere un poco le loro vite.

Un giorno la donna dovette traslocare, andò a vivere in una casa che dava su un piccolo giardino, in un luogo tranquillo, un pò isolato.

Dalla sua finestra vedeva ora un grande tiglio, qualche acero rosso, un melo, una piccola siepe di rose: era molto bello, ma lei sentiva un grande vuoto dentro di sé, e pensava e pensava, e poi un giorno capì.

Capì che lei non aveva mai vissuto la sua vita, aveva sempre vissuto la vita degli altri.

Prima un padre autoritario da obbedire, poi una madre succube da consolare, un marito nevrotico da assecondare e dei figli indifferenti ed egoisti da seguire, e un lavoro impegnativo da realizzare e poi.....

..... E poi era rimasta sola, non sapeva più vivere per sé, la ragazzina piena di fiducia e di gioia di vivere era ormai troppo lontana; amava la lettura, la musica, i viaggi, la gente, ma tutto le era passato accanto come un treno in corsa, per adattarsi alle esigenze di tutti.

Tutta la vita era stata su un balcone, a veder vivere la vita degli altri.

Doveva cominciare a fare qualcosa per sé.

... E cominciò a piangere.

Paola Arrigoni